



Bozen, 13.11.2015

An den Präsidenten  
des Südtiroler Landtages  
Bozen

Bolzano, 13/11/2015

Al presidente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
Bolzano

## BESCHLUSSANTRAG

Nr. 512/15

---

### **Umgang mit Flüchtlingen in Südtirol**

Südtirol war schon immer ein Land, in dem Flüchtlinge willkommen sind, und soll es auch in Zukunft bleiben. Mit dem vorliegenden Beschlussantrag soll nicht das Problem, mit dem ein Großteil des Mittelmeerraums konfrontiert ist, verharmlost werden. Ziel dieses Vorschlages ist es hingegen, dem Landtag einige Probleme aufzuzeigen, die verdeutlichen, dass die Handhabung des Flüchtlingsproblems verbessert werden kann.

Wie allgemein bekannt ist, gibt es in einigen Gemeinden Südtirols, darunter auch Bozen, mehr Asylanten und Flüchtlinge als in anderen.

Die ehrenamtlichen Vereine, die sich um die Flüchtlinge kümmern, haben schon seit längerem dieses Problem angesprochen. Sie fordern eine stärkere Unterstützung von Seiten der öffentlichen Hand, um die organisatorischen Schwierigkeiten bei der Unterbringung der Flüchtlinge besser bewältigen zu können. Es geht nämlich nicht nur um die Erstunterbringung, sondern vor allem um die Begleitung von jenen Menschen, die für einen längeren Zeitraum in Südtirol bleiben und auch in unsere Gesellschaft integriert werden sollen.

Diese Menschen können natürlich nicht den ganzen Tag eingesperrt in einem Aufnahmezentrum, einer Kaserne, einer religiösen Einrichtung oder einem von Privatpersonen zur Verfügung gestellten Hotel bleiben. Im Sommer verbringen sie ihre Zeit in öffentli-

## MOZIONE

N. 512/15

---

### **Gestione dei profughi in provincia di Bolzano**

Premesso che la Provincia autonoma di Bolzano è sempre stata e dovrà essere sempre terra di accoglienza, con la presente mozione non si vuole svilire il grave problema che affligge una vasta porzione dell'area mediterranea. Si intende, però, porre all'attenzione di questo Consiglio alcune problematiche che indicano che la gestione del fenomeno possa essere meglio organizzata.

Come tutti sanno la redistribuzione sul territorio provinciale dei rifugiati politici e dei profughi, vede delle maggiori concentrazioni in alcuni comuni, quali ad esempio il capoluogo Bolzano.

La problematica della gestione da parte delle associazioni di volontariato è stata sottolineata dalle stesse associazioni che da tempo chiedono un maggior impegno pubblico per arginare le difficoltà organizzative nella gestione del fenomeno, il quale va affrontato non solo nella fase di accoglienza in struttura ma, soprattutto per chi si sofferma per tempi più prolungati nella nostra provincia, anche nell'aspetto dell'integrazione nella nostra comunità da parte dei rifugiati.

Viene da sé che le persone non possono essere rinchiuso tutto il giorno all'interno di un centro accoglienza, di una caserma, di una sede ecclesiastica o di un albergo reso disponibile da soggetti privati. Ne consegue che gli ospiti si orientino a passare la gior-

chen Parkanlagen und in der kalten Jahreszeit in den Bibliotheken, wobei sie meist Orte mit Internetzugang wählen, damit sie mit ihren Verwandten im Heimatland in Kontakt treten können.

Diese Menschen sind auch nachts unterwegs. Dies beunruhigt viele Bürger, die der Meinung sind, dass die Flüchtlinge sich irgendwie beschäftigen sollten, anstatt die ganze Zeit nur herumzulungern. Leider unterscheiden sich das Verhalten und die Kultur dieser Menschen von den Gewohnheiten der Südtiroler, weshalb sich vermehrt Verunsicherung breitmacht.

Die Liste von Problemsituationen, die von den Medien aufgegriffen wurden, ist lang – eine Tatsache, die nicht bestritten werden kann.

Um eine bessere Aufnahme und Begleitung der Flüchtlinge zu ermöglichen, hat das Innenministerium ein Verhältnis von einem Flüchtling pro tausend Einwohner vorgeschrieben. Demzufolge dürfte es beispielsweise in der Stadt Bozen nicht mehr als 105 Flüchtlinge geben. Laut den vom Ministerium vorgegebenen Zahlen dürften in ganz Südtirol also nicht mehr als rund 600 Flüchtlinge aufgenommen werden. Was die Landeshauptstadt betrifft, muss auch die Zahl der Bürger und Bürgerinnen mit Migrationshintergrund mitberücksichtigt werden, die mehr als 20 % der Bevölkerung ausmachen. Viele dieser Bürger sind bestens integriert, andere hingegen weniger, da sie sich, wie es so oft bei Ausländern der Fall ist, Gruppen mit anderen Personen gleicher Herkunft oder Kultur anschließen. Auch dieser Aspekt müsste vertieft werden.

Eine einheitlichere Verteilung der Flüchtlinge auf das gesamte Landesgebiet würde also eine bessere Handhabung und Bewältigung dieses Problems ermöglichen.

Wenn in jeder Gemeinde das Verhältnis 1:1000 eingehalten würde, wäre es einfacher, die Flüchtlinge - wenn auch nur für wenige Stunden am Tag - zu beschäftigen, und dadurch die Integration zu erleichtern, was auch die Wertschätzung und den Respekt der Bevölkerung diesen Menschen gegenüber fördern würde.

Dieser Beschlussantrag zielt darauf ab, Bürger und Asylanten gleichermaßen zu schützen, um mögliche Spannungen oder Auseinandersetzungen zu vermeiden.

nata nei parchi in estate o nelle biblioteche durante la stagione più fredda, scegliendo le proprie mete ove esista anche una connessione a internet che permetta loro di avere il conforto di un dialogo con i loro cari rimasti nei paesi di origine.

Accade che queste persone si aggirino anche di notte, destando non poca preoccupazione in molti cittadini che sostengono che essi dovrebbero fare qualcosa anziché oziare perennemente. Purtroppo il comportamento e la cultura di queste persone si differenzia dalle consuetudini dei cittadini autoctoni e per questa ragione vi è una maggiore sensazione di preoccupazione nella cittadinanza.

L'elenco di situazioni complesse che sono state documentate dalla stampa locale è piuttosto lungo. Inutile negarlo.

Premesso che il Ministero dell'Interno abbia prescritto il rispetto di un rapporto di un rifugiato ogni mille abitanti per agevolare l'organizzazione e la gestione del fenomeno migratorio, nella sola Bolzano, per fare un esempio, il numero dei rifugiati non dovrebbe superare le 105 unità. La nostra provincia stando ai numeri dettati dal Ministero non dovrebbe superare nel complesso la soglia di circa 600 profughi. Per quanto riguarda il capoluogo Bolzano, è da tenere in considerazione anche il dato dei residenti stranieri che insieme ai nuovi cittadini con percorso migratorio, hanno superato la soglia del 20% nella popolazione residente. Molti di questi cittadini sono ben integrati, mentre per altri restano ancora aperti i nodi derivati da una certa tendenza negli stranieri all'isolamento in gruppi omogenei per paese o cultura di appartenenza. Tale fenomeno merita comunque una riflessione a parte.

Si ritiene quindi migliorativa per l'organizzazione nella gestione dei profughi una soluzione che preveda una distribuzione più omogenea su tutto il territorio provinciale.

Ridurre la concentrazione al rapporto 1 a 1.000 in ogni comune consentirebbe più facilmente di coinvolgere queste persone in attività lavorative, anche per poche ore, migliorando anche l'integrazione, con un conseguente maggior apprezzamento e rispetto da parte dei cittadini.

Si ritiene che questa mozione sia orientata quindi alla tutela dei cittadini e dei profughi, nell'ottica di evitare tensioni o scontri tra le parti.

**Der Südtiroler Landtag  
fordert  
die Landesregierung daher auf,**

- sich dafür einzusetzen, dass in allen Südtiroler Gemeinden das Verhältnis 1:1000 eingehalten wird;
- den Flüchtlingen Arbeiten anzuvertrauen, damit sie sich ihre Zeit nicht nur in öffentlichen Parkanlagen vertreiben müssen;
- für die Flüchtlinge verpflichtende Kurse im Bereich Bürgerkunde zu organisieren, damit sie die Bräuche und die Traditionen der einheimischen Bevölkerung kennenlernen;
- die ehrenamtlichen Vereine verstärkt zu unterstützen, insbesondere in den Fällen, in denen diese im Sinne der in den Prämissen angeführten Aspekte und Ziele mehr Hilfe benötigen.

gez. Landtagsabgeordnete  
Elena Artioli

**Il Consiglio della Provincia  
autonoma di Bolzano  
invita  
la Giunta provinciale:**

- a far rispettare il rapporto di un profugo ogni mille abitanti in tutti i Comuni della provincia;
- impegnare queste persone in attività lavorative per evitare bivacchi nei parchi pubblici;
- obbligare i profughi a corsi di educazione civica, finalizzati anche alla conoscenza degli usi e dei costumi della cittadinanza autoctona;
- Potenziare il sostegno alle associazioni di volontariato, in particolare per quelle situazioni dove la gestione organizzativa richiede un maggiore supporto per far fronte a quanto espresso nelle premesse e nei succitati impegni.

f.to consigliera provinciale  
Elena Artioli